

memorie

## Ruini ricorda Ratzinger

BORGO PIO

07\_01\_2023



Non si spegne l'eco dei ricordi lasciati dal Papa emerito, che appena sepolto è più vivo che mai (in Cielo ma anche nella memoria di tanta gente). E ritorna a parlare anche il card. Camillo Ruini, oggi 91enne, protagonista della vita ecclesiale nel pontificato wojtyliano che in Ratzinger aveva il suo uomo di fiducia e nel porporato emiliano una delle principali voci in Italia.

**Del pontefice tedesco Ruini ricorda in particolare la volontà di «conservare intatto, nella sua pienezza, il deposito della fede.** Ma lo ha fatto con quella straordinaria intelligenza e quella finezza spirituale che il Signore gli ha donato», afferma, intervistato da [Paolo Rodari](#). «Già nel periodo del suo pontificato, a mio parere, la gente aveva compreso che rinchiudere la sua personalità nello stereotipo del cane da guardia della fede era una grossa sciocchezza, un autentico fraintendimento».

**Ruini accenna anche una riflessione sulla rinuncia:** « Si è trattato non tanto di stanchezza quanto della percezione che le proprie energie erano ormai insufficienti rispetto agli impegni del pontificato». E sul tema, particolarmente caro al Papa emerito, dell'incontro tra fede e ragione: «Benedetto XVI ha individuato con molta precisione le principali divergenze tra la fede cristiana – ma anche la retta ragione – e le correnti culturali oggi in qualche modo dominanti. Sono queste, a mio parere, anche le grandi questioni del futuro che ci sta davanti: è poco lungimirante, quindi, parlarne meno».